

Sindacati a Draghi: «Su Pnrr inadeguato confronto col governo»

Collettiva.it – 26 aprile 2021

Cgil, Cisl e Uil chiedono di essere coinvolti nella discussione del Piano perché "molte delle numerose riforme avranno un impatto diretto sul lavoro, sulla sua organizzazione, tutela e creazione e inevitabilmente anche sulla contrattazione"

Nel Pnrr "è stato predisposto uno **schema di governance inter-istituzionale**, a più livelli. In questo modello il ruolo delle Organizzazioni Sindacali non è esplicitato adeguatamente, nè sono definiti e garantiti livelli di negoziazione, di confronto preventivo e di monitoraggio nè sugli investimenti nè sulle riforme". Lo scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri in una nota inviata al presidente del Consiglio, Mario Draghi, con le prime valutazioni del sindacato.

Cgil, Cisl e Uil "chiedono che le sei missioni, le sedici componenti e le tre azioni trasversali, diventino oggetto costante di confronto preventivo e di monitoraggio della "Governance partecipata" con il coinvolgimento sostanziale e non formale del sindacato confederale. Coinvolgimento che, con riferimento all'efficacia delle tappe in successione del cronoprogramma, al **rispetto degli obiettivi generali e intermedi** attesi con riferimento all'impatto economico, occupazionale e sociale, deve avvenire ad ogni livello attraverso approfondimenti strutturati e programmati sulle singole questioni, ben oltre la mera informativa. Ciò sia per una puntuale comprensione degli aspetti di dettaglio, che al fine di valutarne **la concretezza e l'impatto economico e occupazionale**".

"Molte delle numerose riforme - abilitanti, settoriali e orizzontali - avranno un impatto diretto sul lavoro, sulla sua organizzazione, tutela e creazione e inevitabilmente anche sulla contrattazione. Per questo riteniamo che non si possa prescindere dall'indicazione, chiara ed esplicita, che su tali temi **venga garantito preventivamente un confronto rafforzato** e, se del caso, una negoziazione con le organizzazioni sindacali secondo uno schema che preveda ed istituzionalizzi la partecipazione alle scelte che hanno **ricadute dirette ed indirette sul lavoro**. Ciò vale soprattutto per le Riforme che riguardano i temi del lavoro e dell'occupazione, della pubblica amministrazione, della semplificazione, della concorrenza, delle politiche industriali e delle infrastrutture, dell'istruzione e formazione, della giustizia, del fisco, delle pensioni, della sanità e delle politiche sociali, anche attraverso la definizione dei Lep", si legge nella nota unitaria.

È importante, proseguono i sindacati, "che nel Piano di Ripresa e Resilienza la riforma fiscale sia complessiva e ispirata al **principio della progressività e del contrasto alle disuguaglianze**. Inoltre occorre prevedere una più ampia base imponibile della nuova imposta personale e contemplare la diminuzione del carico fiscale anche sulle pensioni. È indispensabile integrare e rafforzare le misure finalizzate al contrasto dell'evasione e dell'elusione, fissando obiettivi di recupero".

Per garantire efficacia e realizzazione delle riforme e dei progetti, "riscontriamo la necessità che sia maggiormente qualificato e reso esplicito il legame e l'impegno con le risorse in termini di spesa corrente e di investimenti per **umentare l'occupazione a partire dal lavoro pubblico**, rafforzando inoltre il governo pubblico sulle filiere e sulla specializzazione produttiva del Paese. Riteniamo utile garantire una forte sinergia con le

risorse della coesione nazionale ed europea 2021-2027".

In questo senso le organizzazioni sindacati sottolineano "come il medesimo approccio di confronto, di partecipazione e di coerenza con **i pilastri della strategia europea** (coesione sociale, green e digitale), debba essere seguito anche per i progetti contenuti nel Fondo Nazionale complementare e per i fondi compresi nel programma Next generation Eu".

Landini, Sbarra e Bombardieri ritengono "di prioritaria importanza, la regia e la cadenza temporale degli interventi. Si tratta di aspetti di particolare delicatezza dal momento che si è in presenza di **un piano a scavalco di almeno due legislature** con rilevanza intergenerazionale per dimensioni quantitative, straordinarietà d'impatto, dispiegamento temporale e che crea un ulteriore consistente stock di debito che erediteranno le generazioni future. Questa caratteristica lo eleva al di sopra delle parti e impone, anche per ragioni etiche, la scelta del metodo partecipativo, che sostanzi la più **ampia assunzione di responsabilità** e la più rigorosa continuità e finalizzazione".

Le tre sigle confederali sostengono, inoltre, "la necessità che tutti gli interventi, anche di sostegno alle imprese, debbano prevedere alcune condizionalità per noi prioritarie, e segnatamente: **la realizzazione di incrementi occupazionali**, in particolare per giovani e donne; il riequilibrio delle diseguaglianze sociali e territoriali a partire dal Mezzogiorno; l'applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle OO.SS. maggiormente rappresentative a livello nazionale; le garanzie di trasparenza e legalità e di contrasto al lavoro nero e alla logica del massimo ribasso negli appalti; la realizzazione di investimenti sui temi della salute e sicurezza; la qualità della spesa".

Infine, concludono Cgil, Cisl e Uil, "riteniamo importante richiamare **i principi di fondo della Ue**, soprattutto in merito al fatto che la trasmissione dei piani deve avvenire a seguito dell'esame degli stessi con le parti sociali, aspetto che motiva le ragioni del sindacato confederale a dare la piena disponibilità ad essere interlocutore attivo e propositivo del governo nell'attuazione di strategie di eccezionale importanza per la ripresa, la crescita e lo sviluppo del nostro Paese".